



Una raccolta firme per salvare Casa Cacam

L'accusa alla Rurale: «Scelta contro il territorio»

di **Walter Facchinelli**

PINZOLO A Pinzolo si torna a parlare di Casa Cacam e si raccolgono le firme per salvarla dal diventare «un condominio», com'è stata definita la sua futura destinazione nella recente assemblea territoriale della Cassa rurale Adamello-Giudicarie-Valsabbia-Paganella ospitata nel Paladolomiti, a pochi metri dal cantiere. Quest'edificio, o meglio l'area urbana che lo ricorda, è per la Comunità di Pinzolo un bene «irrinunciabile». Comunità che se n'è sentita deprivata dalla destinazione futura in appartamenti che potranno essere «oggetto di speculazioni», è stato ribadito in assemblea. I vertici della Rurale, dalla presidente Monia Bonenti al direttore generale Marco Mariotti, hanno rassicurato i soci: «Tuteleremo l'investimento, cercheremo di recuperare i soldi spesi negli anni». Però «l'edificio sarà riedificato a fini abitativi», senza se e senza ma. Nei giorni successivi si è ipotizzata la nascita di una Fondazione a tutela di beni immobili delle comunità che compongono la Rurale «ma forse per Casa Cacam – affermano

i ben informati – è troppo tardi. Era meglio farla prima dell'ultima fusione». La ricostruita Casa Cacam, oltre a sede di rappresentanza della Rurale, «aveva volumi da spendere sotto l'aspetto culturale, sociale e ricreativo per finalità collettive, come la Casa dell'emigrazione e la sede di qualche associazione», aveva ricordato alla Territoriale il sindaco Michele Cereghini. A Pinzolo passa di mano in mano una lettera aperta, scritta dalla stessa Casa Cacam, nella quale non si

fanno sconti e si chiede di firmare per salvare «il mio futuro ancora con voi e per voi». La lettera inizia così: «Ciao ragazzi, sono Casa Cacam, più di me non c'è altro edificio nel cuore dei pinzulè. Ci hanno provato in molti a ricomporre il mio corpo a brandelli, ma inutilmente. Poi dei testoni impenitenti hanno dedicato un sacco di tempo ed energie e con enormi sforzi e tenacia ci sono riusciti. Non per fare soldi, ma per la comunità. La Cassa rurale di Pinzolo, realtà con forte legame con il territorio, era riuscita nell'audace impresa, immaginando per me un grande futuro: sede di servizi anche turistici, museo...». Poi la fusione e la nascita della Cassa rurale Adamello «che con grande acume ha

capito e rispettato questo legame sociale e proseguito nello sforzo appaltando i lavori di ricostruzione al Giorgio dal Dolfo». Infine la stoccata: «Ora amministratori miopi, in un momento di esagerata abbondanza per le Casse rurali (562 milioni di utile annuo), vogliono fare l'ennesima vergognosa speculazione edilizia buttando a mare gli enormi sforzi fatti. È questa la vocazione delle Rurali, che si fonda sull'attenzione alle persone e alle comunità di riferimento?». La conclusione della lettera forse ne svela gli autori: «Un grazie sincero agli amministratori (ormai ex) della Cassa rurale di Pinzolo, che ancora si sono riuniti per cercare una soluzione positiva per il territorio. Hanno deliberato di promuovere un ultimo vostro appello ad ogni singolo attuale amministratore. Pertanto amici, sottoscrivete senza timore alcuno la raccolta di firme». L'ultima stoccata di filetto: «Questo comportamento de La





Cassa però è un segnale. Non sottovalutatelo. Oggi tocca la Comunità di Pinzolo, ma domani la stessa mancanza di sensibilità nei confronti della volontà del territorio di riferimento a chi sarà rivolta?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'edificio I lavori in corso a Casa Cacam: il progetto prevede la demolizione e ricostruzione della struttura

